

CHI SIAMO E LE RAGIONI DELLA NOSTRA PROTESTA

CHI SIAMO. Siamo tre operai storici INNSE, un delegato Rsu e due ex delegati Rsu che dopo ventidue mesi di cassa integrazione a zero ore vengono trasferiti per dodici mesi a Brescia per partecipare ad una pseudo formazione on the job. In questa fabbrica negli ultimi trent'anni utilizzando le macchine utensili a disposizione, una trentina o forse più tra alesatrici, fresatrici, torni, rettifiche e dentatrici abbiamo costruito e immagazzinato una esperienza senza eguali, a cui adesso la direzione è disposta con ogni mezzo a farne a meno, anche utilizzando forme discriminatorie e antisindacali a cui la Fiom CGIL Milano ha fatto ricorso preso il tribunale del lavoro di Milano con l'art.28 (legge 300 statuto dei lavoratori) e con urgenza il provvedimento a carico del gruppo Camozzi ha iniziato l'iter il 17 febbraio 2022 e probabilmente si concluderà con la sentenza il 1 Marzo 2022 .

LE RAGIONI DELLA PROTESTA. Dal 31 gennaio 2022 abbiamo iniziato un presidio con sciopero di 8 ore organizzato dalla Fiom CGIL Milano davanti ai cancelli della CAM per protestare contro questo ulteriore disagio causatoci dalla direzione, la quale in tutte le occasioni di confronto, sia sindacali, sia istituzionali, non ha voluto condividere soluzioni alternative così da chiudere la vertenza sindacale iniziata il 24 marzo 2020 in piena emergenza sanitaria, anzi con questo nuovo atto contro di noi dimostra tutta la sua incapacità o volontà nell'affrontare temi organizzativi e occupazionali, portando così la fabbrica ad un livello preoccupante sotto tutti i punti vista. Dai cinquanta tra operai e impiegati nel 2009 si è passati a quindici nel 2022, con un numero di operatori macchina ridotti al minimo, frutto anche di una ingiustificabile politica aziendale nel dare il benservito a quasi una decina di operai storici della INNSE, i quali hanno dovuto accettare piccoli incentivi al pensionamento. Dalle trentacinque macchine utensili del 2009, si è passati a due/tre nel 2022 più una mezza dozzina di grandi alesatrici lasciate all'incuria e abbandono pronte a essere messe sul mercato dell'usato come tutti i torni, le rettifiche e nel recente passato tutte le dentatrici. Dell'accordo stipulato in prefettura nel 2009, tra Prefetto, comune di Milano, regione Lombardia, gruppo Camozzi e sindacato non vi è più traccia, un accordo che aveva portato in dote al gruppo Camozzi circa 45 mila metri quadrati per un euro più un capannone pieno di macchine utensili, poi ognuno per vari motivi ha preferito non vigilare o restare passivi alle denunce che a più riprese la Fiom CGIL Milano e noi delegati Rsu, preoccupati di questa situazione produttiva e occupazionale, avevano inoltrato a tutti gli enti preposti. Dopo tutto questo ci chiediamo se fare sindacato, un sindacato onesto e dignitoso, un sindacato che firma accordi ma con fermezza esige che vengano rispettati, è una colpa che giustifica tutto questo che stiamo subendo.

Intanto proseguiremo il presidio e lo sciopero fino alla sentenza del giudice chiedendo un minimo di attenzione, perché pur restando senza stipendio siamo certi di trovare la solidarietà quella straordinaria solidarietà di strada, fatta di operai, studenti, semplici cittadini, che ci ha permesso in passato di non far chiudere la INNSE.

**GLI OPERAI Cam (ex INNSE)
IN SCIOPERO**